

→ **L'ira di Maroni e della Lega** per i tagli agli enti locali→ **Pronta una lettera:** «Siamo alla paralisi». Ma a Parigi si parla d'altro

Ministri contro Tremonti Silvio contro l'opposizione: è criminale, aizza i mercati

Il premier lontano dalla scena politica. A Parigi garantisce: rispetteremo gli impegni europei, pareggio di bilancio nel 2013. L'aumento dell'Iva? Non solo attuabile: è dietro l'angolo.

F. FAN.

ffantozzi@unita.it

La manovra la scrive Tremonti, la contestano i ministri lasciati in braghe di tela e gli amministratori locali, la vogliono smontare i maroniani della Lega. E svanisce in serata quando Berlusconi, da Parigi, riesuma l'aumento dell'Iva ipotizzandola addirittura al 22% per tre mesi e per decreto. Con buona pace della convivenza forzata tra Palazzo Chigi e via XX Settembre nel momento pericoloso per il Paese. Il premier non resiste, come al solito, alla tentazione di dare la sua - linea e scompaginare i giochi. «Purtroppo in Italia abbiamo un'opposizione anti-italiana» che ha un atteggiamento «criminale e che influisce negativamente sui mercati e aizza le speculazioni».

RIVOLTA MINISTERIALE

Quiete dopo la tempesta o più temibile occhio del ciclone dalle placide quanto ingannatrici sembianze? Il dubbio sulla tenuta della manovra ha tenuto banco tutta la giornata. Il premier oltr'Alpe rassicura i partner europei che la manovra funzionerà, l'Italia «rispetterà i saldi di bilancio» previsti e gli impegni comunitari. Il pareggio di bilancio ci sarà nel 2013 come da copione.

Quanto all'aumento dell'Iva è attuabile «da un momento all'altro» con decreto: «È una riserva noi non l'abbiamo utilizzata, ma passando dal 20 al 21% ci sono 4 miliardi in più nelle casse che sono a disposizione. È una clausola

di salvaguardia assoluta per raggiungere il pareggio di bilancio». *En passant*, attacca l'opposizione e la stampa di sinistra «criminali e anti italiane».

Eppure, l'eco di questa ostentata tranquillità arriva in patria affievolito dalla concomitanza temporale con la diffusione di una conversazione telefonica in cui lo stesso premier si dice pronto a lasciare in pochi mesi questo «Paese di merda».

FORMIGONI APOCALITTICO

La tregua armata imposta al governo dalle attese dei mercati, dalla vigilanza delle istituzioni europee, dalle preoccupazioni del Quirinale, e probabilmente dall'ultimo barlume di istinto autoconservativo, già mostra le crepe. La manovra con le modifiche è «migliorata» si affannano a giurare gli artefici.

Ma nelle pieghe delle dichiara-

Il Carroccio fibrilla

Letta vede Calderoli e Maroni per stoppare iniziative pericolose

Il documento

Si riforma la fronda dei ministri PdL contro il Superministro

zioni, riaffiora tutto il malumore per le mani di forbice di Via XX Settembre. Furibondi i ministri pidiellini che si trovano invariati i tagli di Ferragosto e vedono a rischio la propria sopravvivenza. Lo dice a chiare lettere La Russa, così «sarà difficile andare avanti, si rischia la paralisi». E sarebbe in preparazione una lettera firmata dai titolari di dicasteri sul piede di guerra: così «Giulio» ci toglie l'85% delle risorse, non si può andare avanti.

Non è l'unica spina per l'«intellet-

tuale di Sondrio», così ribattezzato dal Senatùr. Orfana di Scajola, di nuovo nei guai per l'appartamento vista Colosseo dove tuttora - ha precisato - non abita ma pernotta, si è riformata l'asse Alemanno-Formigoni salda nella difesa di regioni ed enti locali dai tagli di Tremonti. Che, sceso dalla baita di umore frizzantino e agevolato dalla visita parigina di Berlusconi, si è ripreso la scena alla grande. Il sindaco di Roma, spalleggiato dalla governatrice laziale Polverini, parla di riduzioni di bilancio «inaccettabili». Il Celeste governatore lombardo recita il requiem per il federalismo fiscale: «Il governo lo ha seppellito definitivamente».

LETTA SCONFORTATO

Ma pare che anche Maroni sia fuori dalla grazia divina per la scure che si è abbattuta sui piccoli comuni, vero granaio di voti padani. La Lega, non sazia della vittoria sulle pensioni è di nuovo sul piede di guerra. Letta ha incontrato l'inquilino del Viminale e Calderoli per evitare sorprese ma il colloquio non è andato come sperava.

Anche Stefania Prestigiacomo batte un colpo sul sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi, quel Sistri che le è già costato dispiaceri e incomprensioni con la sua maggioranza. È il giorno dei contenuti: il superpiano con manette ai grandi evasori fiscali e dichiarazioni dei redditi online.

Ma nei crocicchi, nelle telefonate, nelle conversazioni private, i parlamentari del centrodestra sono divisi tra il timore di «chiudere bottega» e l'angosciosa sensazione che questa stia rapidamente diventando la soluzione migliore. Riprende corpo la mai sopita tentazione del governo tecnico. La sensazione di spaesamento dilaga nel gruppo pidiellino e ringalluzzisce i terzopolisti, Casini in testa. ♦



Lorsignori I bravi ragazzi di Milanese

Il congiurato

Bravi ragazzi, andate avanti così consideratemi uno dei vostri». Quasi non ci credevano i cosiddetti frondisti del Pdl, quelli che criticano la manovra di Tremonti, quando si sono sentiti rivolgere parole di incoraggiamento da Marco Milanese, braccio destro del ministro dell'Economia fino a poche settimane fa. Poter contare sul suo sostegno nell'opera di contestazione alle politiche economiche di via XX Settembre costituisce sicuramente un successo, della serie «se